

EGLOGA
PASTORALE DI FLAVIA

INTERLOCVTORI.

SILVERIO.
PHILENO.
ET FLAVIA.







Siluerio comincia.

CHe uai facendo qui si solitario
Phileno mio, in questa solitudine?
come s'hauesse amor, el ciel contrario
Ti ueggio tutto pien d'amaritudine
& atrouarti sol forte sgomentomi
amando sempre tu la moltitudine:
Ne poi ch'io ti connosco mairamentomi
uederti tanto macilento, & palido
unde io per cio di malauoglia sentomi
Questo e qualche dolor mordente, & ualido
che ti fa gir pensoso, & pien d'accidia
con passi lenti, & in nel uiso squalido.
Harebbe mai alcun tesa l'insidia
contr'al tuo greggie? o fatto qualche stratio?
che sempre infra Pastori regna l'inuidia.
O uero amore (che mai si uede satio
di far qualche pastor, ne boschi piangere)
t'ha tolto qualche tuo dolce solatio?
Chi da gran passion si sente tangere
narrarla al suo amico e gran remedio
inuecchiato dolor si puo mal frangere
Si che charo fratel non prender tedio
non ti far piu pregar chi so disposito
intender doue nascie un tanto assedio.
Non si puo sempre stare in un proposito — Phileno
che ciascheduno che uiue (o car Siluerio)
conuien che hor rida, hor faccia l'opposito

Ma poi che di ſaper gran deſiderio
& eſſendo tu a me ſegreto ſotio
d'ogni mio concetto hai in man l'imperio
Chi ſegue amor, o ſuo dolce negotio
ſai ben che ſempre e magro, & malinconico
nimico di piacer, quiete, & dotio
Parlar ti uoglio aperto, & non ironico
a cio che intendi bene, cio che mi macera
& la cagion chi uo per ſelue erronico
Ben che tu ſai, chi la mia uita lacera
pur per moſtrar quel che mi dole, & dolſemi
fuggiamo el ſol a l'ombra di queſta Acera
Eglie gran tempo ſa ch'amore ſuolſemi
dal libero camin, & femmi ſeruolo
a una, che col ſuo ſguardo el mio cor tolſemi
El qual amor ancor nel petto obſeruolo
& aſſai piu che da lupi gliagnicoli
con uigilantia drento in me conſeruolo
Per che i coſtumi ſuoi alti, & celicoli
uoglion che ſempre lei mi reggha, & domini
ſenza morte temer guai o pericoli.
Saria mai quella, che mi par ſi nomini — Siluerio
Flauia gentil per la qual gia ramentomi
uederti lieto aſſai piu che gliatri homini?
Si, quella e eſſa, & hor per lei ſentomi — Phileno
& mi conſumo come el ſole lhumido,
& quanto ho maggior doglia piu contentomi
Et ſpeſſo gliocchi, in lei penſando inhumido
& ſe tal uolta in qualche fonte ſpecchiomi
uedo per pianto el uolto afflitto, & humido

A nuoue doglie ogn'hor piu apparecchiomi
come colui che ha d'ogni bene inopia
& nanzi a glianni sospirando inuecchiomi
Non so quando uederla hauero copia
per questi monti, quanto forte amauola
piu chel mio greggie, o la mia uita propria
Come le capre el sal, cosi bramauola
& teneami nel mondo felicissimo
ogn'hor che nel bel uolto risguardauola
Non fu aspetto mai tanto bellissimo
ueduto in selue, monti, sassi, & riuoli
ne si benigno, grato, & humanissimo
Che se tutti e Pastori impii, & maliuoli
glieran contrarii, a un suo dolce ridere
gli uincie, & placa, & fagli a se beniuoli
Vn parlar sauio, & bel, da far diuidere
le dure pietre, & tanto sollacceuole
che porria senza doglia un hom occidere
Benigna, acorta, grata, & amoreuole
cortese, humana, & infra l'altre unica
di bellezze, & di gratia, & di piaceuole
Due occhi che ciascun resplende, & brunica
come duo stelle, ne la faccia simile
a l'alba, quando a noi qui si comunica.
La bionda chioma al color non dissimile
a uno perfetto fino & lucido auro
che esser pastora non par uerisimile.
Deh chi l'hauesse uista sotto un lauro
taluolta a l'ombra, al suono de la fistola
cantar, non cercarebbe altro restauro.

De quanto harresti grato hauer gia uistola
con l'altre sue compagne nepori
cogliere herbette, & fiori empir la cistola
Non dico del ballar, che capre, o lepori
auanzaua saltando, & odorifera
piu chel serpollo, o fummo di ginepori.
Ne staua mai otiosa, o sonnifera
anzi prima a la cura pastoralica
& a tutto el paese salunfera.
Nissuno dicia le pastora, o saluatica,
uedendola cucir, filare, o tessere
anzi ne la citta nutrita, & pratica
Pensa dunque fratel come puo essere,
chi non ami costei, che e possibile
uno uirtuoso amor per tempo stessere
Hor non e piu da miei occhi uisibile
cosi piangendo e miei affanni suanico
uedendo lo sperare mio esser fallibile
Quinci narro e miei guai el mio ramarico
sospiro & piango il mio longo discrimine
& del suo amor mi trouo ogn'hor piu carico
Lei non riueggio in queste nostro crimine
poi che parti, & io per queste grottole
uo stentando per lei senza mio crimine.
L'affetto ho'l canto & recitar le frottole
ne so per consolar oue recouerè
se non fra fiere uenenose & nottole.
Lassato'l gregge mio, fra sassi & rouere
in man de lupi andar a suo dominio
ne mi curo se uuol tonare, o pioure

Se ben mi fusse fatto latrocinio
dellatte, de la lana, o del mio Zanio
non curo uadi el mondo in esterminio.
Questo chi odo mi par tanto stranio Siluerio
che mi sconforto udirti, o car Philenio
& quanto piu ripenso allhor piu insanio
Doue e la tua sauiezza? doue il tuo ingenio?
ou'el tuo buon ceruello, el tuo consilio?
& il senno da huom gia gionto al senio?
Tu agli afflitti suoli dar ausilio
& consolare ciascun che in pena truouasi
& hor te stesso cader lassi in esilio.
Quanto piu stimi il mal tanto piu nuouasi
& de lhom la fortuna e la prudentia
in negli affanni si connosce & prouasi
Chi nel principio non fa resistentia
ha el male adosso, & piu tanto s'inuetera
che non cura remedio, o uiolentia
De torna al gregge tuo, torna a la cithara
attienti al mio conseglio, & canta, & iubila
che noua occupatione, caccia la uetera
Se talhor come uedi el ciel s'anubila
ancor si schiara, & la lana rinascere
ogn'anno uedi, ancho la tosi & rubila.
Et colei che ti fa piangendo irascere
ti fara ancor il cor di gaudio accendere
ua uia ritorna il tuo armento a pascere
Per certo a questi di mi parbe intendere
(essendo io al mercato con mie sportole
piene di cacio, & di capretti a uendere)

Dauerti ch'eranli per uender tortole
che l'era ritornata fra questi elici
piu fresca, e bianca assai che fior di mortole.
Et per mie se l'altrieri tagliando felici
per far stiamaʒo a una capra grauida
me la parbe ueder qua fra questi elpici
Parea che andasse sospettosa & pauida,
fortemente pensando, & senʒa dubito
di ritrouar non so chi, parea forte auida
Et pero sappi certo che di subito
tu la uedrai quinci oltre sopragiognere
che so che la ricerca, & cio non dubito.
Non uoler al tuo mal piu male agiognere
torna al tuo gregge, & io uia andatomene
che tempo e, di douer l'armento mungiere.
Va in buonhora & io qui restaromene — Phileno
misero afflitto, & de la mia sciagura
gridando infino al ciel lamataromene.
Puo esser Flauia che tu sie si dura — Strābotti.
uerso chi t'ama assai piu che se stesso
se se qui ritornata a la uerzura
perche uedermi hormai non me permesso?
col tempo ogni gran frutto si matura
bellezʒa & crudelta non stan ben presso
mostrami adunque al mio piangere humile
che sprezare un suo seruo e cosa uile.
Se alquanto el nostro amor ti sta amente
perche non degni a miei preghi uenire?
se tu so come fui fedel seruente
gia non douerésti a miei preghi disdire?

dhe uiene a me, dhe uiene, che niente
o poco, ti giouarebbe el mio morire
tu de saper che apprezar non si suole
un seruitio comprato con parole.

Spiegate arbucelle uerdi frondi
spandete i rami uostri in piana terra
forse che Flauia fra uoi si nasconde
per farmi piu crudele, & mortal guerra
se se qui presso Flauia, hormai rispondi?
rispondi dico? & crudelta reserra
non ti far piu chiamar chi so gia fioco
& doppo el fatto el ben sapreza poco.

Poco mi ual chiamar, a che pur chiamo
a che pur grido, a che aspetto & spero,
trouar uiua piem in secco ramo?
Hor ben connosco certo, hor so che uero
che Flauia hor piu non m'ama & non m'aprezza
cosi mio chiaro di se fatto negro.

I so che lera in questi lochi auezza
& he tornata, & se m'amasse alquanto
non usarebbe in me cotanta asprezza
So ben che sente li mie sospiri, & pianto
& del mio lamentar poco si cura
che la uolto el pensier in altro canto

Qual pastor e, che tanto ben mi fura?
misero a me, chi mi fa tanto oltraggio?
o quanto poco un ben nel mondo dura
Flauia tu hai pur preso altro uiaggio
tu mai a torto abandonato, in modo
che altro scampo che morte hormai non ueggio

Altro che

Altro che morte non potria tal nodo
disciogliermi pero mi so disposto
per te Flauia morir poi ch'io non t'odo.
Almanco a te non ti sara nascosto
l'inuiolabil fede & il grande amore
& come a torto adaltri mai postposto.
Tu puoi hauer trouato un piu maggiore
di me, in robba, in sangue, & in beltade
essendo come sai rozo pastore.
Ma uno costante amore, & fedeltade
trouar non potrei mai a me equale
cerca pur quanto uuoi queste contrade.
Giudicare una pianta al fior non uale
chel frutto puo hauer in se difetto
& un prouato amico mille uale
Et spesso ho uisto un pomo che diletto
porgie fuor a la uista, & a mangiarlo
e poi amaro, & uiene assai in dispetto
A che far tanto mi lamento & parlo?
che pur uie gitto e miei sospiri al uento?
chi so chi piango un dispietato dardo
Lassato ho a le fiere el mio armento
hor uo lassare qui la carne, & l'ossa
sen'altra sepultura, o monimento
Amici miei, amor non uuol chi possa
partendomi da uoi per tor licentia
& dir a Dio in questa ultima mossa
So che m'imputarebbe a gran dementia
chi sie stato homicida di me stesso
non posso diruì il caso patientia.

B

Gli arbori, e sassi, e pruni che son qui presso
& sentano el mio pianto, & le parole
saran del uero un testimonio espresso
Et uoi fiere rapaci, alpestre & sole
stracciate il corpo mio che gli e morto
ch'altro sepulcro piu non brama o uole.
Fedel Giordano mio caro conforto
quanto mi duol lassarti, hor pensa & uede
che Flauia a te fa danno, a me gran torto.
In te sol grande amor, in te gran fede
trouato ho sempre, & in ogni mio affanno
hor son gli estremi guai ultimi herede
Tu uedi e miei sospiri che al uento uanno
in darno ho speso, onde io prendo partito
con le mie proprie mani fuggir l'inganno.
Pregotti almeno quando saro ferito
non lassar lacerar mio corpo lasso
per fin chel spirito in tutto si partito
Giace in sul mio mantel, che io tel lasso
ecco el Zanio, & del pane, hor fia a Dio?
quando non cene piu uattene a spasso
Et se alcuno ci passasse, di come io
per Flauia mi so dato atroce morte
come fa chi in Amor troppo ha'l disio.
Et tu cithara mia fida consorte
che stata sempre se mia compagnia
possibil non e piu mēco ti porte
Rimanci qui, & fa che sempre sia
un testimonio di mia morte rapace
a Flauia se mai passa in questa uia.

Et disse che io la prego se le piace
per quello Amor che ha fatto noi disolvere
dica Phileno meschin Dio ti dia pace
Et per voler a tutti un dubbio sciogliere
vo che di mia mano sia qui veduto
Phileno gia fui hor per Amor son poluere
A che misero ponto son venuto
a tanta estremita chi ma condotto?
che senza error la mia vita rifiuto
Questo e de l'Amor mio la fede el frutto
o speranza fallace, o vana voglia
per un caduco fiore eterno lutto.
Ma chi sa, se morendo esco di doglia?
ben ch'un prouerbio si suol dire spesso
beato e quel che del mondo si spoglia
Credo di no, anzi sie piu espresso
el dolor mio, che l'alma immortal resta
ne la qual e dentro Amor scolpito empresso
Quando e poi sciolta da la mortal vesta
sente piu assai amara passione
chel corpo hor laffligge hor la molesta
Cosi sia dunque la mia afflittione
el mio dolor eterno, el mio martoro
& credendo hora uscire entro in prigione
Se gli e cosi, perche me amazo & moro?
per chespero morendo, hauer trouato
al mio graue Amor, maggior ristoro
Chi ho gia inteso dir che ha ordinato
la diuina iustitia alcuna uolta
punir lo spirito li doue ha peccato

B ii

Flauia che spesse uolte sollazando
solea di qui passar, quando udira
lo esser morto, & non l'andar cercando
Allhor senza sospetto passata
pascendo el gregge suo sicuramente
& forse infra se stessa, asse dira.
Flauia crudele quanto fui negligente
con uno sguardo el poteua soccorire
a lui era gran cosa a me niente
Et mille altre parole potra dire
non credendo nissun la ueda o senta
& senza dubbio el suo secreto aprire
L'anima che stara ognhora atenta
quel che hora non puo far col corpo unita
di uiderla & d'udirla sera contenta.
Dunque e meglio di morir che star in uita,
hor su coltello, egli e uenuta lhora
che facci per tuo mezo hoggi partita
Penetra denti o al cor tanto ch'io mora,
braccio non far chel tuo colpo sie uano
altro non dico, o mondo sta in buonhora.
Adiuto, adiuto, hoime ritien la mano? Flauia.
Philen Philen, che fai? qual graue ingiuria
ti fa contra te stesso esser uilano?
Qual strana sorte o sproueduta furia
qual impio oltraggio, o qual ciel ti consiglia
a tanto insania & stolida pen uria?
Da qua il coltello? el tuo uigor ripiglia
fiede, appoggian qui a questo cierro
ch'io prendo hoggi di te gran merauiglia

Dh[illegible] coltello & dispietato ferro
per qual cagione o repentina offesa
uolevi aprir quel seno oue mi serro?
Non eri degno a una tanta impresa
pero ti basta in questo duro scoglio
che non sie piu d'alcun mortal contesa
Hora da te Phileno sapere io uoglio
chi t'ha condotto a tanto estremo ponto
onde pensando assai m'affliggo & doglio.

Phileno

Flauia gentile io so si forte punto
del tuo Amor, che gia mai non potrei
durare in uita & star da te disiunto.
Piu giorni son (per me maluagi & rei)
chi to cercato, in folti boschi, & uille
per placar col uederti li occhi miei.
Onde sentendo ogn'hor crescer fauille
& mio cercar in uano, io feci aduiso
in una morte sola fuggirne mille.

Flauia

Dunque per me tu ti saresti ucciso?
o poca fe o uana confidentia
creder ch'un puro Amor fusse diuiso
Credeui adunque che per negligentia
stessi di non cercarti o chel mio seno
non sentisse l'usata uiolentia?
Prima chel mio Amor uenisse meno
colcar uedresti il sol la donde gli esce
& pesci caminar su pel terreno.

Phileno

Flauia tu del saper che assai rincresce
lontano star dal suo amato bene
ogn'hor che con l'Amor l'affanno cresce.

Sentiuo ogn'hor augumentar le pene
& pareami che tu ti rallegrassi
al collo raddoppiar nuoue cathene.
Si come dici tu tanto me amassi — Flauia
pensaresti che a noi donne bisogna
ben misurati li sguardi e gesti e passi.
Tu sai che fra pastori hoggi si sogna
andar biasmando qualche pastorella
& stolto e ben chi non teme uergogna
Che uale a una donna l'esser bella?
esser uaga, gratiosa, a lei che gioua?
se contra el suo honor ciascun fauella?
Quella di laude degna al fin si troua
che honesta & bellezza insieme accoppia
si come cosa inusitata & nuoua.
L'amor mio piu di giorno in giorno addoppia
& gia te n'harei dato espresso segno
ma temenda el uoler m'affrena & stroppia
Pero tu non doueresti hauere asdegno
se con effetto el mio cor non ti esprimo
el so per non machiar dhonesta il segno.
Sol quel perfetto Amor essere stimo
in cui lasciue uoglie son perdute
& sol uirtu e sempre obietto primo
Se in tutto hauesse le tue uoglie impiute
con un breue diletto, al fin sarebbe
in te l'Amor mancato, in me uirtute
Et se di tua durezza assai m'increbbe
non seguendo io el tuo bramoso assalto
timor di infamia sol gran colpa n'hebbe

Phileno

Flauia tu sai che a l'amoroso assalto
non ual ragione, & chi piu sa piu erra
pero non gionse el mio pensier tant'alto
Ma come quel che gia prostato in terra
da li amorosi lacci mi pensauo
che non fusse amor, ma inganno, & guerra
Hora connosco & so certo ch'io errauo
col mio amor passionato & leue
onde ero corso al fin mortale & prauo.
O speranza di amor fugacie & breue
che per un fior mille spine si coglie
& ogni sua impresa al sol di neue
Vn hora di piacer, mille di doglie
si gusta sempre, & e ingannato poi
chi ha nel suo amor lascine uoglie
Hor per lo aduenir disponer puoi
di me quanto ti piace in ciascun loco
che mai altro uorro che quel che uuoi.

Flauis

Hor su che hormai ci resta poco
del giorno ad ragionar pero concludo
che tu trasmuti il tuo sospetto in gioco
Non esser piu contra di te si crudo
& sappi chel mio cor sara in eterno
da ogni falsita spogliato, & nudo.
Haro sempre un uoler, la state, el uerno
qui non e piu da dir, per che mi pare
Siluerio uenghi in qua, si ben discerno.

Siluerio

Non por fine per questo al tuo parlare
che in ogni modo al tutto pieno ho inteso
standomi doppo un frasino a posare

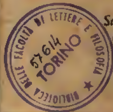
Et per che lhora e breue i ho sospeso
el parlar a piu tempo, ma al presente
mi par che noi douian col core acceso
Rendere gratia a li Dei, come e douere
poi che per lor fauor hoggi recupera
a te la uita, io l'amico, a t'el seruente
Che ingratitudin, ciascun uitio supera.

CANZONA.

Quelli dei che i q̃sto mõdo
de li amãti hãno gouerno
ringratian in sempiterno
fiẽ da noi col cor iocondo
Ne sian casi acerbi & rei
nõ dhe mai alcun Pastore
diffidarsi de li Dei
ne sprezar el lor fauore
bẽche paia igrato amore
san bẽ loro in un momẽto
porre in alto & far cõtẽto
q̃lche giu giaceua al fõdo
Vedan sempre su dal cielo
le miserie de li amanti
sentan ben e caldi el gielo
e sospiri angoscie & piãti
le querele & sospir tanti
et nõ uogliã ch'alcũ pera
chi in lor si fida & spera
nõ si troua mai nel fondo
Con ghirlande de be fiori
solazzãdo i festa en gioco
hor dourien tutti Pastori
ritrouarsi in questo loco
& cõ ogni incẽso, et foco
a li Dei far sacrifitio
che per loro benefitio
uiue il nostro cor iocondo
Quelli Dei &c.

Finis.

Stampata in Vinegia per Girolamo Pentio da Lecco, Ad instantia di Christoforo da Millano ditto Stampone e suoi compagni. Ne l'anno. M.D.XXVIII. Adi. iiii. di Feb-



rara L. 8.